

legge, colla legge: chieda se in forza di questa legge, come scritta, si può in pubblico ed impunemente insultare la costituzione, che l'Italia si è data: chieda finalmente se il pugnale dell'assassino deva diventare tra noi un mezzo consentito di politica propaganda.

Cadere una volta sfortunati ci dolse: ma molto più ci dorebbe cadere vergognati al rispetto del mondo civile.

CAMERA DEI DEPUTATI Seduta del 19 febbraio 1879

DISCORSO DELL'ON. FAMBRI sul bilancio della guerra

(Continuazione)

La legge del 1852, come disse benissimo l'onorevole Marselli era una arma di guerra. Il generale Lamarmora voleva e dove a riformare tutto, e si sa che per riformare gli ordinamenti, la prima cosa da fare era quella di rifarsi il personale, perché non si possono avere gli ordini avviati in un senso e il personale proprio pensante e adoperantesi in un altro. Bisogna che esista una certa armonia tra la opinione di coloro i quali sono chiamati ad attuare un dato sistema di concetti e la natura dei concetti stessi.

Tuttavia o signori, possiamo noi ammettere che rimanga tuttora in vigore una legge la quale, per esempio, metta in completo arbitrio del Ministero di scegliere chi gli pare, dal tenente colonnello in su, senza assegnare altro limine che quello dei due terzi per l'anzianità nelle nomine dei maggiori? La grande norma delle promozioni a scelta è oggi senza dubbio la scuola di guerra. E, peraltro, una norma la quale non ha sanzione alcuna dalla legge, e che impedisce bensì dei diritti al ministro o, dirò meglio, gli fornisce dei dati, ma non impedisce all'individuo diritto alcuno di essere promosso nemmeno quando si trovi fra i primi anche in ordine di merito legalmente chiarito.

D'altra parte l'onorevole Marselli si preoccupa perché la scuola di guerra presenta ora qualche decremento nel numero degli aspiranti all'ammissione. Egli attribuisce in parte anche tali fatto alle condizioni di scoraggiamento nelle quali si trova il personale degli ufficiali. A me risulterebbe che il diminuito numero degli ammessi alla scuola di guerra viene anche da fatti dei quali egli non ci ha data l'analisi.

Ora vediamo gli ufficiali. Gli ufficiali di nuova nomina in fanteria furono nel 1872 109; nel 1873 101, nel 1874 165. E complessivamente nella fanteria e cavalleria, nel 1876 249, nel 1877 275, nel 1878 324.

Nel 1879 (continua)

Noi troviamo una certa correlative fra la cifra degli allievi dei collegi, quella degli ufficiali nominati due anni prima e quella degli ammessi alla scuola di guerra.

Quando cominciò l'ammissione a questa scuola, specie di Università militare, bastavano due anni di servizio, l'onorevole Mezzacapo ne volle tre.

La riforma era giusta, credo che si dovrà anzi venire a prenderne quattro. Ma era quello il momento di introdurla?

Se l'onorevole generale Mezzacapo avesse considerato su quale classe di ufficiali andava a cadere il reclutamento nel momento nel quale egli faceva il suo decreto, avrebbe veduto che dal medesimo ne sarebbe venuta per necessaria conseguenza un deacremento del numero degli ufficiali ammissibili a tale scuola, imperocchè aumentando gli anni di servizio richiesti per l'ammissione, si portava il reclutamento degli ufficiali ad una classe la quale aveva già dato il suo contingente, e quindi si veniva a spogliare dove era già stato raccolto e dove non si poteva avere che una messe scarsissima.

Un'altra ragione noi abbiamo. Questo numero di ufficiali di nuova nomina va (in ordine a cestato fine) ancora ridotto. Ce n'è una parte che non è in grado di aspirare al corso della scuola di guerra perché proveniente dal sotto ufficiali. E qui ricco di fronte ad un altro grosso problema del quale io ho avuto molte altre volte ad intrattenere la Camera. Noi nel promuovere i sott'ufficiali ad ufficiali siamo ancora di molto corvili, e ciò è tutto ai nostri danni e contemporaneamente ai loro. Noi andiamo a creare una grandissima quantità di apostati, inquantoché coloro i quali dalle classi rurali e dalle arti comuni arrivano al grado di sergente, è naturale che abbiano delle aspirazioni a cambiare di condizione sociale; ma è egli possibile è opportuno secondarli? Io proprio non lo credo che in una limitatissima misura.

Secondo le mie informazioni la massima parte dei concorrenti alla scuola di guerra è tra i 23 ed i 30 anni, e principalmente si recluta dopo i tre primi di servizio. Ora dia l'onorevole Marselli un po' retta a queste cifre, delle quali al suo acume riuscirà senza dubbio molto facile l'analisi.

Situazione degli istituti e collegi al 1° novembre:

1°, 2° e 3° anno . . . Accademia	1871 . . . 267	1876 . . . 1508
2°, 3° e 4° anno . . . Modena	1872 . . . 356	1877 . . . 1420
2°, 3° e 4° anno . . . Collegi	1873 . . . 600	1878 . . . 1382
		Ufficiali di nuova nomina nelle armi di fanteria e cavalleria:
Fanteria	Cavalleria	Totali
1872 . . . 109	>	>
1873 . . . 101	>	>
1874 . . . 105	60	165
1875 . . . 172	63	235
1876 . . . 179	70	249
1877 . . . 220	55	275
1878 . . . 262	62	324

Ammessi alla scuola di guerra:

1876 . . . 58	Concorso fra ufficiali 1874
1878 . . . 29	Id.
1878 . . . 31	Id.
1879 . . . >	1876

Noi vediamo da queste cifre che la carriera militare, malgrado il deplo-
rato scorgimento, comincia ancora a presentare qualche discreta prospettiva ai padri di famiglia, i quali facendo dei calmi confronti vedono che, esibendo tutt'altro che in condizioni brillanti, rimane ancora fra le più sicure e le spicci. Mandare un figlio all'Università significa mantenere fino al 27, 28 ed anche 30 anni, ed in vista di ciò essi non sono alieni (malgrado tutto quello che sentono a dire intorno all'attuale permanenza dei gradi, che non può certamente far regola) dall'avviare i figlioli.

Difatti le cifre complessive degli allievi sono enormemente crescenti, ne ciò è poco significativo. Un padre dice: io ho questo figlio che ha 17 anni ed ha finito il corso liceale. Lo manderò all'Università? Se così faccio ho tutta la probabilità, una specie di 9 su 10, di doverlo mantenere fino a 25 anni almeno, e poi vatt' a pesca che carriera avrà. Lo arruolo dunque in un reggimento. Così facendo io libero l'altro fratello dal servizio. Questo giovane entra così a 17 anni con una cultura già formata.

Gli eserciti di adesso non sono come quelli di una volta. Un giovane celio,

senza bisogno dei privilegi fatti altravo, ai cadetti *ex propria* o a quelli *reali* e *imperiali*, si trova in condizioni accettabili, in una atmosfera amica.

Ebbene: 17 e 3 fanno 20, oppure 17 e 4, 21, dopo i quali il giovane, dopo le sue regolari permanenze coi galloni di lana e con quelli d'argento, è ammesso a Modena; fa i suoi tre anni, e a 23 o 24 anni è già ufficiale; ufficiale istruito e gentiluomo, e perfettamente parigabile a quelli che provengono dai collegi delle Accademie.

Ebbene: 17 e 3 fanno 20, oppure 17 e 4, 21, dopo i quali il giovane, dopo le sue regolari permanenze coi galloni di lana e con quelli d'argento, è ammesso a Modena; fa i suoi tre anni, e a 23 o 24 anni è già ufficiale; ufficiale istruito e gentiluomo, e perfettamente parigabile a quelli che provengono dai collegi delle Accademie.

Ora vediamo gli ufficiali.

Gli ufficiali di nuova nomina in fanteria furono nel 1872 109; nel 1873 101, nel 1874 165.

E complessivamente nella fanteria e cavalleria, nel 1876 249, nel 1877 275, nel 1878 324.

Noi troviamo una certa correlative fra la cifra degli allievi dei collegi, quella degli ufficiali nominati due anni prima e quella degli ammessi alla scuola di guerra.

Quando cominciò l'ammissione a questa scuola, specie di Università militare, bastavano due anni di servizio, l'onorevole Mezzacapo ne volle tre.

La riforma era giusta, credo che si dovrà anzi venire a prenderne quattro. Ma era quello il momento di introdurla?

Se l'onorevole generale Mezzacapo avesse considerato su quale classe di ufficiali andava a cadere il reclutamento nel momento nel quale egli faceva il suo decreto, avrebbe veduto che dal medesimo ne sarebbe venuta per necessaria conseguenza un deacremento del numero degli ufficiali ammissibili a tale scuola, imperocchè aumentando gli anni di servizio richiesti per l'ammissione, si portava il reclutamento degli ufficiali ad una classe la quale aveva già dato il suo contingente, e quindi si veniva a spogliare dove era già stato raccolto e dove non si poteva avere che una messe scarsissima.

Un'altra ragione noi abbiamo. Questo numero di ufficiali di nuova nomina va (in ordine a cestato fine) ancora ridotto. Ce n'è una parte che non è in grado di aspirare al corso della scuola di guerra perché proveniente dal sotto ufficiali. E qui ricco di fronte ad un altro grosso problema del quale io ho avuto molte altre volte ad intrattenere la Camera. Noi nel promuovere i sott'ufficiali ad ufficiali siamo ancora di molto corvili, e ciò è tutto ai nostri danni e contemporaneamente ai loro. Noi andiamo a creare una grandissima quantità di apostati, inquantoché coloro i quali dalle classi rurali e dalle arti comuni arrivano al grado di sergente, è naturale che abbiano delle aspirazioni a cambiare di condizione sociale; ma è egli possibile è opportuno secondarli? Io proprio non lo credo che in una limitatissima misura.

Secondo le mie informazioni la massima parte dei concorrenti alla scuola di guerra è tra i 23 ed i 30 anni, e principalmente si recluta dopo i tre primi di servizio. Ora dia l'onorevole Marselli un po' retta a queste cifre, delle quali al suo acume riuscirà senza dubbio molto facile l'analisi.

Situazione degli istituti e collegi al 1° novembre:

1°, 2° e 3° anno . . . Accademia

2°, 3° e 4° anno . . . Modena

2°, 3° e 4° anno . . . Collegi

1869 . . . 443 1874 . . . 1078

1870 . . . 358 1875 . . . 1405

dell'attual tribunali, gli impiegati ferrovieri. Ne avete sentito delle maniere di premiare i buoni servizi dei sott'ufficiali provenienti dalle classi inferiori, ma se invece li promuovete ad ufficiali, non fate, ripeto, che creare degli sposati.

Io vi rimanderò alla corrispondenza di Federico II, per dirne un solo, il quale, dopo la guerra del sette anni, rimandò una quantità di ufficiali anche distinti, i quali provenivano dalle classi inferiori e diceva: io non voglio se non coloro che mi presentano nell'insieme le qualità del gentiluomo.

Io ammetto la promozione dei sott'ufficiali a uffiali, ma ve l'ammetto in un caso speciale, in un caso che si verifica con qualche frequenza oggi, e che prenderà piede, lo spero.

Eccolo.

Un padre dice: io ho questo figlio che ha 17 anni ed ha finito il corso liceale. Lo manderò all'Università? Se così faccio ho tutta la probabilità, una specie di 9 su 10, di doverlo mantenere fino a 25 anni almeno, e poi vatt' a pesca che carriera avrà. Lo arruolo dunque in un reggimento.

Così facendo io libero l'altro fratello dal servizio. Questo giovane entra così a 17 anni con una cultura già formata.

Gli eserciti di adesso non sono come quelli di una volta. Un giovane celio,

senza bisogno dei privilegi fatti altravo, ai cadetti *ex propria* o a quelli *reali* e *imperiali*,

che provengono dai collegi delle Accademie.

Ebbene: 17 e 3 fanno 20, oppure

17 e 4, 21, dopo i quali il giovane, dopo le sue regolari permanenze coi galloni di lana e con quelli d'argento, è ammesso a Modena; fa i suoi tre anni, e a 23 o 24 anni è già ufficiale; ufficiale istruito e gentiluomo, e perfettamente parigabile a quelli che provengono dai collegi delle Accademie.

Ora vediamo gli ufficiali.

Gli ufficiali di nuova nomina in fanteria furono nel 1872 109; nel 1873 101, nel 1874 165.

E complessivamente nella fanteria e cavalleria, nel 1876 249, nel 1877 275, nel 1878 324.

Noi troviamo una certa correlative fra la cifra degli allievi dei collegi, quella degli ufficiali nominati due anni prima e quella degli ammessi alla scuola di guerra.

Quando cominciò l'ammissione a questa scuola, specie di Università militare, bastavano due anni di servizio, l'onorevole Mezzacapo ne volle tre.

La riforma era giusta, credo che si dovrà anzi venire a prenderne quattro. Ma era quello il momento di introdurla?

Se l'onorevole generale Mezzacapo avesse considerato su quale classe di ufficiali andava a cadere il reclutamento nel momento nel quale egli faceva il suo decreto, avrebbe veduto che dal medesimo ne sarebbe venuta per necessaria conseguenza un deacremento del numero degli ufficiali ammissibili a tale scuola, imperocchè aumentando gli anni di servizio richiesti per l'ammissione, si portava il reclutamento degli ufficiali ad una classe la quale aveva già dato il suo contingente, e quindi si veniva a spogliare dove era già stato raccolto e dove non si poteva avere che una messe scarsissima.

Un'altra ragione noi abbiamo. Questo numero di ufficiali di nuova nomina va (in ordine a cestato fine) ancora ridotto. Ce n'è una parte che non è in grado di aspirare al corso della scuola di guerra perché proveniente dal sotto ufficiali. E qui ricco di fronte ad un altro grosso problema del quale io ho avuto molte altre volte ad intrattenere la Camera. Noi nel promuovere i sott'ufficiali ad ufficiali siamo ancora di molto corvili, e ciò è tutto ai nostri danni e contemporaneamente ai loro. Noi andiamo a creare una grandissima quantità di apostati, inquantoché coloro i quali dalle classi rurali e dalle arti comuni arrivano al grado di sergente, è naturale che abbiano delle aspirazioni a cambiare di condizione sociale; ma è egli possibile è opportuno secondarli? Io proprio non lo credo che in una limitatissima misura.

Secondo le mie informazioni la massima parte dei concorrenti alla scuola di guerra è tra i 23 ed i 30 anni, e principalmente si recluta dopo i tre primi di servizio. Ora dia l'onorevole Marselli un po' retta a queste cifre, delle quali al suo acume riuscirà senza dubbio molto facile l'analisi.

Situazione degli istituti e collegi al 1° novembre:

1°, 2° e 3° anno . . . Accademia

2°, 3° e 4° anno . . . Modena

2°, 3° e 4° anno . . . Collegi

1869 . . . 443 1874 . . . 1078

1870 . . . 358 1875 . . . 1405

dell'attual tribunali, gli impiegati ferrovieri. Ne avete sentito delle maniere di premiare i buoni servizi dei sott'ufficiali provenienti dalle classi inferiori, ma se invece li promuovete ad uffiali, non fate, ripeto, che creare degli sposati.

Levi, 1871. — L'Associazione costituzionale, riunitasi numerosiss

La scommessa di Riccardo di Roveredo, nuova commedia di L. Marenco, ha avuto ieri sera, materialmente parlante, un buon successo; ma non tutti, scommettiamo, dopo aver applaudito e chiamato al proscenio il signor Marenco, avranno detto: questa è una bella commedia.

Quel gente di Roveredo che scommetteva al castello contro una pariglia di sauri per vendicarsi di una ragazza che non voleva accettare la sua mano di sposo, è per lo meno molto arrischiato.

La commedia si apre con un banchetto fra amici un banchetto penato e salato per le facezie di cui fanno segno i commensali. E quest'atto è abbastanza brillante... corre che è un piacere. Il 2 non è in meno cattivo; l'ultimo è scadente e l'è stato applaudito non senza contrasti. Ci perdoni l'egregio Marenco, ma ad un autore come lui si deve dire tutta tutta la verità.

Per debito di cronista annuncio che tanto l'autore come gli attori ebbero applausi ad ogni due d'atto.

La Catena del passato di Salvestri fu zittita al Goldoni di Venezia senza misericordia.

I giornali delle lagune giudicano quella commedia un impasto sconciamente di reminiscenze tolte dal teatro italiano e francese.

ITALO.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

25 marzo

Tempo m. di Padova ore 12 m. 6 a. 10

Tempo m. di Roma ore 12 m. 8 a. 37

Osservazioni meteorologiche

eseguito all'altezza di m. 17 dal suolo

e di m. 30,7 dal livello medio del mare

23 marzo

Ore 9 ant. 3 pom. 9 pom.

Bar. a 0° - mill. 747,2 746,1 746,7

Term. centig. +9,7 +12,1 +10,5

Tens. del Va-

pore acq. . 7,11 8,26 8,27

Umidità relat. 79 77 87

Dir. del vento NNE E E

Vel. chilometrica

del vento . 17 8 3

Stato del cielo nuvol. nuvol. nuvol.

Dal mezzodì del 23 al mezzodì del 24

Temperatura massima — 12,4

minima +7,3

ACQUA CADUTA DAL CIELO

dalle 9 a. alle 9 p. del 23 alle 9 a. del 24 m. 3,8

dalle 9 p. del 23 alle 9 a. del 24 m. 3,8

RINGRAZIAMENTO DI SEBASTIANO CASALE

La parola in' è insufficiente ad esprimere la gratitudine mia e della mia famiglia verso le persone ch'ebbero la bontà di partecipare in più modi al nostro acerbo dolore, che si venne alquanto lenito da questi conforti rinvigoritori di quella Fede che ci assicura ritrovare i nostri cari in cielo.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 23 marzo.

Oggi vivaci commenti nei circoli parlamentari sulle nomine dei nuovi senatori, ufficialmente pubblicate ieri sera dalla Gazzetta, che uscì, verso le 10 pom. In generale, alcuni dei nomi dei nuovi nominati sono oggetto di commenti poco benevoli. Dispiace a tutti che non sia compreso nelle nomine il prof. Messedaglia, che si assicurava dovesse esservi compreso. I vi ho scritto tre giorni sono che l'egregio scienziato non sarebbe stato nominato senatore, in causa delle opposizioni di alcuni deputati e politici di sinistra. Dicessi che il Crispi si sia distinto nell'opposizione alla nomina del prof. Messedaglia e se ciò è vero il dott professore se ne terrà onoratissimo.

Domani i decreti delle nuove nomine saranno comunicati al Senato e inviati alla Commissione permanente che verifica i titoli dei nuovi senatori.

Si saprà domani forse se la Commissione permanente verificherà subito quei titoli o se ne verrà rinviata la convalidazione dopo la discussione del Senato sul progetto di legge per l'abolizione della tassa del macero.

Questo rinvio sarebbe un'atto di opposizione al Ministero e di ostilità ai nuovi membri dell'Alto Consesso.

Oggi, a Montecitorio, d'osservare,

sustanzialmente, che il ritardo nella pub-

b cazione delle nomine fu una vera sconvenienza e una mancanza di rispetto alla firma reale. Infatti, la Gazzetta dichiara che i decreti furono firmati il 16 e ciò è quanto dire che dodici deputati erano senatori fin da domenica passata. Ebbene quel dodici deputati rimasero nella Camera elettorale e presero parte alle votazioni, se ne se la firma reale non fosse stata apposta alle nomine che i facevano cessare dall'ufficio di deputati. Il rispetto alla firma del Sovrano doveva imporre al ministero l'obbligo di pubblicare immediatamente le nomine, affinché fossero dichiarati vacanti i Collegi elettorali rappresentati dai nuovi senatori.

I Collegi elettorali da dichiararsi vacanti sono dodici cioè Feltre e Pieve di Cadore in provincia di Belluno, Viterbo in provincia di Roma, Cremona, Prato in Toscana, Mortara in Piemonte, Borgotaro nella provincia di Parma, Popoli, Sala Consilina, Ciclano nelle province napoletane, Messina e Acireale in Sicilia. Domani il presidente della Camera proclamerà vacanti questi Collegi, i quali saranno convocati la seconda o terza domenica d'aprile.

La Camera dovrà eleggere un nuovo questore in sostituzione dell'on. Manfrin ed un segretario in sostituzione dell'on. Pissavini. Si dice che per il primo di quei due Uffici abbia probabilmente l'on. Cocconi e per il secondo l'on. Melodia.

Domenica la Camera proseguirà la discussione finanziaria e l'on. Maurogno parlerà in appoggio delle proposte della minoranza della Commissione. È probabile che la discussione finisca mercoledì e non occorre dire che finirà con una votazione favorevole alla proposta della maggioranza della Commissione, alle quali ha aderito il ministro delle finanze, che è convinto della verità della situazione descritta nella relazione dell'onorev. Corbetta.

Stamane S. M. il Re presiedette il Consiglio dei ministri ed ha firmato, come ieri vi pronunzia, alcuni decreti concernenti il personale dei prefetti. Corrono dicerie varie, contraddittorie anzi, ed io mi riservo di farvi conoscere le esatte col mezzo del telegrafo.

Il Re firmò pure numerosi decreti concernenti il personale giudiziario. Non credo però che sia stato provveduto alla nomina del primo presidente della Corte d'Appello di Roma. Gli studenti spagnuoli daranno dei concerti. V'è chi dubita che essi siano veramente studenti... Forse lo saranno nel senso della definizione di Arnaldo Fasino, come tanti altri.

I FATTI DI MILANO

La Perseveranza, in data 23, contiene i seguenti particolari sui fatti avvenuti a Milano nella circostanza della commemorazione delle cinque giornate.

Questi fatti ci suggeriscono molti riflessi assai dolorosi, benché non ci sorprendano meno, come quelli che sono il corollario inevitabile di una politica insana, le cui disastrose conseguenze non si arresteranno qui, se l'autorità delle leggi non sarà, senza perdere un giorno, ristabilita.

Ecco intanto ciò che scrive la Perseveranza:

« Il pellegrinaggio di ieri alla Colonna del Vezziere ebbe un esito che tutti prevedevano quando si lesse pubblicato un avviso che invitava ad una dimostrazione al Cimitero sulla tomba di Carlo Cattaneo.

Sino alla Colonna le cose andarono bene e nessun inconveniente turbò il tributo d'onoranze che la popolazione era accorsa a rendere ai caduti delle Cinque Giornate. Ivi un'infinità di corone venne appesa sotto le tavole portanti i nomi dei caduti, ed il massimo ordine regnò sino a tutta la sera.

Quando fu compita questa cerimonia, una parte degli astanti, compresa la Fratellanza Repubblicana, che spiegava la propria bandiera di associazione repubblicana mossero verso il Cimitero, seguiti come al solito da molti curiosi. Notavansi tra essi i signori Russo, Orsi, Albani, Caviglio e altri, che capitavano la processione.

La Guardia sorvegliava con numerosi agenti i passi di questa comitiva, e pare che essa non volendo

che persone estranee rimanessero vicino di equivoci, lasciassesse che procedesse oltre i luoghi più frequentati. Quando giunsero tutti in via Moscova, e precisamente di fronte alla ciascuna dei carabinieri, parecchie gridarono adirritori, dopo le quali succedette un tafferuglio indovolato. Non numero di guardie e di carabinieri circondarono il manipolo che attorniava la bandiera della Fratellanza Repubblicana, e intimarono cessare dall'ufficio di deputati. Il rispetto alla firma del Sovrano doveva

imporsi al ministero l'obbligo di pubblicare immediatamente le nomine, affinché fossero dichiarati vacanti i Collegi elettorali rappresentati dai nuovi senatori.

Venne opposta una accanita resistenza alla forza pubblica; ma alla fine la bandiera fu afferrata e ridotta in pezzi. Quello che la portava e 22 altri individui vennero tratti in arresto; dopo di che gli altri continuaron la via pel Cimitero.

Durante la colluttazione rimasero ferite sei guardie di pubblica sicurezza e due carabinieri. La guardia Valsecchi fu stilettata nella schiena, gravemente, con tre colpi. La guardia appuntato Piolenti, che fu quella che afferrò la bandiera, s'ebbe una larga ferita di coltellino alla mano; e la guardia Mauro, Colombo e due altri s'erano feriti di coltellino, di bastone al capo, al volto e nella schiena, da dover essere trasportata a letto. Un'altra guardia venne disarmata. Dei due carabinieri uno ricevette una ferita alla mano, l'altro un grave colpo di bastone al capo.

Quando i 23 arrestati vennero tratti in una camera, da lì a poco sul pavimento di essa furono trovati degli stili, lime, triangoli, faletti e pezzi di bandiera.

Dei dimostranti uno solo, dicesi, riportò una leggera contusione al capo. La guardia stilettata nella schiena venne trasportata all'ospedale, ed il suo stato è grave.

Al Cimitero vennero fatti quattro o cinque discorsi, tutti nel senso repubblicano il più spiccato. In uno d'essi fu detto che « il tracollo della Monarchia era cominciato e che tutti dovevano star pronti per l'ultima riscossa, ch'era imminente. »

Il delegato della Questura, ivi presente, non credette d'intimare l'arresto, o per lo meno il silenzio all'autorità, e ciò si capisce quando il lettore sappia che gli ordinî della Prefettura erano tra il sì e il no, tra il vorrei e non vorrei.

La giornata di ieri è la conseguenza logica di quella d'otto giorni addietro. Se la scorsa domenica abbiamo trovato di biasimare la poca previdenza delle Autorità che hanno lasciato compiere una dimostrazione che sapevano dover premeditamente riuscire illegale; oggi, a maggior ragione, ci crediamo in obbligo di biasimarle per averne permessa un'altra che sapevano dover essere addirittura una provocazione aperta contro di esse.

L'Autorità non s'è fatta viva preventivamente se non con un avviso, uno di quegli avvisi che tradiscono l'incertezza di chi avrebbe dovuto avere per compito suo quello di tollerare altri. Qual meraviglia, dunque, se ieri abbiano avuto a ripetizione di quel triste spettacolo che abbiamo visto la scorsa domenica?

L'Autorità non s'è fatta viva preventivamente se non con un avviso, uno di quegli avvisi che tradiscono l'incertezza di chi avrebbe dovuto avere per compito suo quello di tollerare altri. Qual meraviglia, dunque, se ieri abbiano avuto a ripetizione di quel triste spettacolo che abbiamo visto la scorsa domenica?

La scorsa domenica uno degli oratori ha detto che sarebbe quanto prima venuto il giorno in cui si sarebbero adoperate quelle medesime armi che erano state impugnate il 6 febbraio 1853. La glorificazione di atti riprovati non è mai indarno. Parecchi tra quelli che la scorsa domenica hanno udito quelle tristissime parole, hanno ieri impugnato il pugnale, e n'hanno usato così come erano stati eccitati a fare.

Gli ordini dati dall'Autorità sono stati anche ieri faticati, incompleti. Diciamo faticati ed incompleti, perché non si devono mettere gli agenti della forza pubblica contro alla rivolta dell'ordine espresso di non usare la forza.

I discorsi pronunciati al Cimitero sono stati una veemente eccitazione alla rivolta; e per verità non sappiamo qual criterio del rispetto alle leggi, alle istituzioni, all'ordine si faccia l'Autorità quando assiste senza far motto alle apostoliche rivoluzionarie rivolte ai soldati.

Noi non vogliamo mettere sulle spalle di un solo la responsabilità che tocce ad altri. Il ministro dell'Interno prepara al paese giorni non meno gravi di quelli che si hanno già dati il Cairo e lo Zanardelli; ma non crediamo che sia per ciò soltanto da ogni bisogno, d'ogni responsabilità il Prefetto, che potava agli occhi propri giudicare della situazione. Noi sappiamo che il ministro dell'Interno si è ben guardato dal dare una esplicita risposta alle interrogazioni ripetute

del Prefetto, ma sappiamo anche che il marchese Gravina, non è un prefetto di carriera, ma un prefetto politico, e che come tale non può svincolarsi affatto della propria personalità, né deve, né può, annullarla affatto dietro il ministro.

A ogni modo, la giornata di ieri dovrà aver tolto ogni incertezza. La cittadinanza è ormai stanca di vedersi turbato l'ordine, e questo da pochi agitatori che invoca dal Governo che faccia il dover suo, senza indulgenze, senza esitazioni, interessate e colpevoli.

ELEZIONI POLITICHE

PIEDIMONTE D'ALIFE

Eletto Laurenzana con voti 355.

BOVINO

Eletto Rossi con voti 453.

Parlamento Italiano

SENATO DEL REGNO

Presidenza TECHIO

Seduta del 24 marzo

Dopo alcune raccomandazioni alle quali il ministro risponde, approvasi con poche modificazioni la legge sul notarato.

Depretis partecipa la nomina dei nuovi senatori.

La prossima seduta avrà luogo mercoledì.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI

Seduta del 24 marzo

Si dichiarano vacanti, stante la nomina a senatori dei deputati che li rappresentavano i collegi di Feltre, Viterbo, Pieve di Cadore, Cremona, Prato, Popoli, Sala Consilina, Mortara, Ciclano, Messina 2, Borgotaro ed Acireale.

E' convalidata l'elezione del 1° collegio di Torino.

Discutesi il bilancio dell'entrata.

Favale espone alcune idee sulle gravi condizioni economiche del paese, e sostiene doversi limitare le spese per l'esercito e per la marina.

Maurogno restringe il suo dire al bilancio dell'entrata del 1879, richiedendo le altre questioni all'esposizione finanziaria.

Esamina pertanto gli stanziamenti circa i quali s'orba di discrepanza della Commissione; indica quelli che riteneva eccessativi, ne allinea la parte eccedente; stringe i conti e trova che in ragione della entità del bilancio le divergenze sono piccole. Risponde poi ad alcune osservazioni e idee di Favale, contraddicendo ad una diminuzione improvvisa nelle spese per l'esercito, per la marina e per le costruzioni ferroviarie, opinio non sia ora possibile abolire; per quanto potenti e forti possano essere le cause del suo malecosto, non giova trasformarle e rimangellarle.

Riconosce che il bilancio è migliore e che è più solido, e che pertanto possono, senza rischio, ammettersi parrocchie delle nuove spese tra cui quelle per le ferrovie.

Spera tuttavia che il Ministero non scorderà in modo alcuno, né lascerà scudere il paragone conquistato e consentendo al nostro credito pubblico.

Cordova critica l'attuale sistema tributario.

Nervo insiste pure per la trasformazione del sistema tributario rendendo la tassa più lieve e sopportabile.

Un dispaccio dell'Agenzia Stefani in data 24 dice:

La tranquillità non fu più turbata dopo i fatti di ieri.

Il SENATORE BERTI

Un dispaccio dell'Agenzia Stefani

Acqua Minerale Catulliana

Trovansi oggi in commercio talune bottiglie d'Acque Minerale col nome di *Civillina* che non sono provenienti dall'Antica fonte scoperta dal Proi. Catullo. — Ad evitare contraffazioni e possibili inganni i Proprietari di detta fonte ne avvertono i signori Medici, Farmacisti e Consumatori pregandoli d'osservare bene la capsula che sulle vere porta la scritta all'ingrano.

ACQUA - MINERALE - CATULLIANA

A qualunque richiesta di spedizione sarà preveduto dal concessionario

G. B. GAJANIGO - Valdagno

CARTONI SEME BACHI
P. MARIETTI

della cessata ditta MARIETTI e PRATO di Yokohama.

Il sottoscritto si prega avvisare che i cartoni Seme Bachi arrivarono nel mese di Dicembre, le prove di nascita fatte nello stabilimento G. Poggi di Treccate riescono perfettamente.

Vendosi in Padova presso il sig. Lorenzo Piaggi, Piazza

Unità d'Italia N. 226.

N.B. I sopradetti Cartoni si danno anche a prodotto a condizioni da convenire.

Padova, Gennaio 1879.

GIUSEPPE PALAMIDÈSE

ANTIPENONE
IL LIQUORE TONICO DIGESTIVO

ESCLUSIVAMENTE DELLA DITTA
GIO. BATT. PEZZIOL Padova

Piazza Cavour GIO. BATT. PEZZIOL Padova
con Medaglia d'Argento all'Esposizione di Vini e Liquori Italiani in Venezia 1878

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisissimo serve anche come un'excelleente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà, essendo stato scrupolosamente analizzato dal chier. chimico sig. prof. F. CIOTTO per essere del più tonico ed digestivo

quanto che circolano in commercio e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'inventore l'estremissimo rapporto delle seguenti indagini parole:

Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi

Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perseverare nelle sue cure

e tendenti a far incomparire quel liquore che, mentre allestimento il palato e denuocoso riescono alla salute.

IN VENDITA ESCLUSIVAMENTE PRESSO L'AMMINISTRAZIONE

del GIORNALE DI PADOVA

L'OSSERVATORIO LIGURE

ANNUARIO
del GIORNALE DI PADOVA

1879 - Anno II - 1879

CON INCISIONI

L'Osservatore Euganeo, continuando sulle tracce dell'anno scorso, offre ai suoi lettori una copiosa e diligente raccolta delle notizie più importanti relative agli interessi della città e della provincia di Padova.

Contiene inoltre numerosissimi dati di grande utilità per la gente d'affari, e in particolare per professionisti, impiegati, studenti, negozianti; e serve d'indirizzo per tutte le classi di cittadini.

Registra, in ordine cronologico, gli avvenimenti principali occurreduti durante l'annata, dedicando alcune pagine alla memoria sacra per tutti gli italiani; di VITTORIO EMANUELE, col ritratto del gran Re, oltre a quelli di Re Umberto, della Regina Margherita, di Pio IX e di Leone XIII.

NOTIZIE DI BORSA

Venice 22 - 24
Firenze 24 - 25
Rendita italiana 55 - 56 85 - 22

Oro 21 - 27 21 - 29
Londra, tre mesi 27 - 6 27 - 60 27 - 60

Francia 109 - 60 109 - 75
Prestito Nazionale 865 - 860 -

Azioni Regia tabacchi 2125 - 2125
Banca nazionale 362 - 75 361 - 50

Azioni mercidiali 262 - 262
Obbligazioni meridionali 665 - 665

Banca tessar 754 - 25 750 -
Credito mobiliare 754 - 25 750 -

Banca generale 841 - 8
Rendite italiane god. 12 - 24
Prestito francese 5 010 113 - 92 118 - 70

Rendita francese 3 010 78 - 26 78 - 40
Banco Italiana 5 010 78 - 26 77 - 70

Banca di Francia 147 - 147
Obb. Ferri. V. E. n. 1866 259 - 259

Ferrovie romane 92 - 91
Obbligazioni romane 296 - 298 -

Obbligazioni lombarde 251 - 250 - 240
Rendita austriaca (oro) 80 - 67 74 - 80

Cambio su Londra 25 - 29 25 - 28
Cambio sull'Italia 87 - 8 87 - 8

Consolidati inglesi 96 - 78 26 - 78
Turco 14 - 06 14 - 18

NOTIZIE DI BORSA

Venice 22 - 24
Firenze 24 - 25

Eurovia austriache 255 - 264 26

Banca nazionale V. 16 - 17 793 - 794 -

Napoleoni d'oro 9 - 33 9 - 32

Cambio su Parigi 46 - 35 46 - 30

Rendita austriaca 64 - 65 64 - 80

Imballo in carta 64 - 65 64 - 50

Imballo in oro 65 - 66 66 - 68 50 - 50

Mobiliare 243 - 60 243 - 30

Londra 22 - 24

Consolidati inglesi 97 - 17 97 - 37

Rendita italiana 77 - 55 77 - 50

Banca generale 6 - 5 6 - 5

Rendite italiane god. 12 - 24

Cambio su Berlino 11 - 67 12 - 46

Egitziano 53 - 53

Spragnolo 14 - 14 14 - 178

Berlino 12 - 24

Austriache 443 - 50 442 -

Lombarde 118 - 50 119 -

Mobiliare 436 - 60 436 -

Rendita italiana 78 - 78 28 - 10

NOTIZIE DI BORSA

Venice 22 - 24

Eurovia austriache 255 - 264 26

Banca nazionale V. 16 - 17 793 - 794 -

Napoleoni d'oro 9 - 33 9 - 32

Cambio su Parigi 46 - 35 46 - 30

Rendita austriaca 64 - 65 64 - 80

Imballo in carta 64 - 65 64 - 50

Imballo in oro 65 - 66 66 - 68 50 - 50

Mobiliare 243 - 60 243 - 30

Londra 22 - 24

Consolidati inglesi 97 - 17 97 - 37

Rendita italiana 77 - 55 77 - 50

Banca generale 6 - 5 6 - 5

Rendite italiane god. 12 - 24

Cambio su Berlino 11 - 67 12 - 46

Egitziano 53 - 53

Spragnolo 14 - 14 14 - 178

Berlino 12 - 24

Austriache 443 - 50 442 -

Lombarde 118 - 50 119 -

Mobiliare 436 - 60 436 -

Rendita italiana 78 - 78 28 - 10

NOTIZIE DI BORSA

Venice 22 - 24

Eurovia austriache 255 - 264 26

Banca nazionale V. 16 - 17 793 - 794 -

Napoleoni d'oro 9 - 33 9 - 32

Cambio su Parigi 46 - 35 46 - 30

Rendita austriaca 64 - 65 64 - 80

Imballo in carta 64 - 65 64 - 50

Imballo in oro 65 - 66 66 - 68 50 - 50

Mobiliare 243 - 60 243 - 30

Londra 22 - 24

Consolidati inglesi 97 - 17 97 - 37

Rendita italiana 77 - 55 77 - 50

Banca generale 6 - 5 6 - 5

Rendite italiane god. 12 - 24

Cambio su Berlino 11 - 67 12 - 46

Egitziano 53 - 53

Spragnolo 14 - 14 14 - 178

Berlino 12 - 24

Austriache 443 - 50 442 -

Lombarde 118 - 50 119 -

Mobiliare 436 - 60 436 -

Rendita italiana 78 - 78 28 - 10

NOTIZIE DI BORSA

Venice 22 - 24

Eurovia austriache 255 - 264 26

Banca nazionale V. 16 - 17 793 - 794 -

Napoleoni d'oro 9 - 33 9 - 32

Cambio su Parigi 46 - 35 46 - 30

Rendita austriaca 64 - 65 64 - 80

Imballo in carta 64 - 65 64 - 50

Imballo in oro 65 - 66 66 - 68 50 - 50

Mobiliare 243 - 60 243 - 30

Londra 22 - 24

Consolidati inglesi 97 - 17 97 - 37

Rendita italiana 77 - 55 77 - 50

Banca generale 6 - 5 6 - 5

Rendite italiane god. 12 - 24

Cambio su Berlino 11 - 67 12 - 46

Egitziano 53 - 53

Spragnolo 14 - 14 14 - 178

Berlino 12 - 24

Austriache 443 - 50 442 -

Lombarde 118 - 50 119 -

Mobiliare 436 - 60 436 -

Rendita italiana 78 - 78 28 - 10

NOTIZIE DI BORSA

Venice 22 - 24

Eurovia austriache 255 - 264 26</